



Gronache Parrocchiali

DI
ALBESE CON CASSANO



NOVEMBRE 1971

NUMERO 11

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Il mese di novembre offre la possibilità di un impegno più vivace dal punto di vista spirituale. I nostri morti ci spinsero ad una partecipazione più numerosa. Le giornate di adorazione eucaristica, quelle che prima chiamavamo SS. Quarantore, saranno occasione per una ricezione fruttuosa dei Sacramenti a loro suffragio. La riflessione ci aiutò a capire cristianamente la nostra morte.

CHE SENSO HA MORIRE?

La fede ci insegna che il Cristo dà una speranza che rasserenà perché ha gettato la morte, proiettandola, nell'identità della sua sorte stessa. Come Lui è risuscitato, così anche noi parteciperemo alla sua risurrezione. Questa realtà impegnando la nostra fede, sollecita la nostra speranza.

Sappiamo che in Gesù Cristo si è manifestata la presenza vittoriosa di Dio nelle creature, presenza di salvezza totale. Nulla ormai è tanto nuovo che non sia già avvenuto in Lui e quindi in noi e per noi. E' vero che la presenza della grazia e della salvezza è ancora nascosta, tuttavia essa è già operante: noi siamo figli di Dio e perciò eredi del cielo. Questa speranza è forza suscitata, dal Signore, nel nostro cuore; per mezzo di essa il nostro essere si apre, con fiducia e pazienza verso la vita di gloria già realizzata in Cristo: siamo di fronte ad una continuità di esistenza, che ci stimola a vivere intensamente nell'amore per i fratelli, nella scoperta quotidiana di Dio e del suo amore.

PER I PAKISTANI

Vi ringrazia della vostra generosità il P. Aldo Guarniero. Ho ricevuto quanto segue:

Parma, 25-10-'71

Al Rev. Parroco e Vicario di Albese

« Cari amici, il P. Didonè ha mandato lire 100.000 da trasmettere quanto prima alla missione del Paki-

stan, per i bisogni di quella popolazione. Penso sia la risposta all'appello del Papa o, comunque, offerte dei vostri parrocchiani ai quali giustamente preme sapere se i soldi arrivano a destinazione.

Io sono tornato dal Pakistan Orientale in maggio. Ho vissuto in quella missione 18 anni e spero di ritornarci a fine d'anno.

Le offerte destinate al Pakistan abbiamo potuto mandarle la settimana scorsa per mezzo di tre missionari saveriani partiti per la missione di Khulna. Un altro gruppo partirà ai primi di dicembre, ma non è improbabile che possiamo servirci di altre vie per mandare i soccorsi, data l'estrema urgenza dei profughi e la carestia che minaccia tutta la zona.

Ringrazio sentitamente voi due, confratelli nel sacerdozio di Cristo e missionari nello spirito, e quanti hanno voluto mostrare la loro cristiana solidarietà con i fratelli sofferenti, e assieme ringraziamo il Signore per questo privilegio... di mostrarcisi suoi discepoli.

Sempre in unione di preghiera, cordialmente saluto ».

RINGRAZIAMENTI

I familiari dei defunti Brunati Giacomo e Torchio Pietro sono vivamente riconoscenti a tutti quanti, con cristiana pietà, loro furono vicini in occasione della scomparsa dei loro cari.

In particolare la famiglia Brunati ringrazia don Fermo e la famiglia Torchio, anche il parroco ed il dott. Jorno.

Ho ricevuto perchè sia pubblicato:

« Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore. In particolare don Carlo e don Fermo per il loro frequente conforto portato all'ammalato. Fam. Torchio Francesco ».

A tutti il mio cordiale saluto.

il Parroco

CINEMA ORATORIO

Domenica 21 novembre ore 21:

SUPERPIA K, scope colori con Stephen Boyd, Camilla Sparn.

Una vicenda giallo-spionistica con tutti i colpi di scena propri del genere che ha il merito di smitizzare il tipo della spia e gli aspetti cosiddetti eroici della sua attività.

Domenica 28 novembre ore 21:

CROMWELL, scope colori con R. Harris, A. Guinness.

E' la storia di Oliviero Cromwell dal momento in cui si oppone al Re scatenando la guerra civile con la conseguente decapitazione del sovrano e all'instaurazione della dittatura; il tutto è narrato in tono epico e con intenti chiaramente spettacolari.

Domenica 5 dicembre ore 21:

CIAKMULL (L'uomo della vendetta), con Leonard Mann, W. Strade.

Una vicenda western che introduce qualche elemento nuovo; c'è una forte tensione drammatica soprattutto nella vicenda del ritorno in paese che eccetizza e porta alla tragica conclusione la lotta tra le due famiglie rivali. (Il film è per adulti).

Mercoledì 8 dicembre ore 21:

LA VENDETTA DI GWANGI, scope colori con J. Franciscus, G. Galan.

Un film di fantascienza spettacolare, ricco di su-

spence e con una buona fotografia.

Domenica 12 dicembre ore 21:

LADY BARBARA, scope colori con Renato dei Profeti, P. Tedesco.

Si tratta di un film musicale in cui sono ambientate le canzoni di uno dei tanti divi del momento nel campo della musica leggera: Renato.

N.B.: I film che si proiettano alla sera non sono per i ragazzi, per i quali presentiamo la seguente programmazione:

Domenica 21 novembre: ore 15:

JAMES TONT OPERAZIONE DUE, a colori, con L. Buzzanca.

Domenica 28 novembre ore 15:

CUSTER IL RIBELLE, western a colori.

Domenica 5 dicembre ore 15:

CON LUI CAVALCA LA MORTE, western a colori.

Mercoledì 8 dicembre ore 15:

I 3 CABALLEROS, cartoni animati a colori di W. Disney.

Domenica 12 dicembre ore 15:

LA SQUADRA INFERNALE, western a colori.

ORATORIO MASCHILE

Mi permetto ancora di ricordare il programma di educazione religiosa per la gioventù albesina, aggiungendovi qualche osservazione.

PER I RAGAZZI: ogni domenica alle ore 13,45 dottrina in Oratorio; ogni giovedì alle ore 16 S. Messa dello scolario.

(Osservazione): Se buono è il numero e « comune » la partecipazione alla Messa del giovedì, non altrettanto è invece la frequenza alla dottrina della domenica: pochissimi infatti sono i ragazzi che frequentano questa istruzione religiosa. Ricordo ancora che sono i genitori i responsabili dell'educazione cristiana dei loro figli.

PER GLI ADOLESCENTI E GIOVANI: incontro formativo al sabato: per i primi alle ore 19, per gli altri alle 21. Ogni giovedì alle 20,15 S. Messa della gioventù.

(Osservazione): Se gli adolescenti che frequentano sono un discreto numero, i giovani e le signorine diventano sempre di meno. Forse è giusta

l'osservazione che un giovane mi rivolgeva in questi giorni: « Ma come pretende che frequentino l'Oratorio quando non partecipano neppure alla Messa domenicale o la trascurano senza il minimo scrupolo e con tanta facilità? » (osservazione che fa pensare...).

LA GIOVENTU' D'OGGI

Ho letto proprio in questi giorni queste interessanti osservazioni sulla gioventù d'oggi, che mi piace proporre alla riflessione di tutti, in modo speciale alla gioventù di Albese.

« E' sempre difficile dare dei giudizi di calore sulla gioventù. I giovani d'oggi non sono né migliori né peggiori di quelli di ieri. Sono diversi. Ma una cosa è certa. Dal contesto della loro formazione spirituale sono caduti o stanno cadendo alcuni valori fondamentali che bisognerà gradualmente ricuperare...

Non è facile mantenere l'equilibrio nelle cose. Dal'eccesso di una religiosità che in passato era troppo individualista si è passato di colpo al fenomeno di una pietà che tende ad essere solo più comunitaria... E' l'orizzontalismo che piano piano invade anche il settore della formazione spirituale... Astrarso dagli

altri anche per quel momento più alto della esperienza umana che è la preghiera, non si concepisce più.

La proiezione verticale non la si capisce più. Mentre invece il Cristianesimo è l'incontro di queste due tendenze, quella verticale e quella orizzontale. Se la croce manca di un braccio, non è più la croce.

La personalità cristiana di un giovane è effettivo slancio comunitario verso i fratelli solo se ha per base la profondità della formazione personale...

Che il Cristianesimo sia una religione personale, basta aprire il Vangelo per convincersi. La salvezza è presentata in un disegno comunitario. Dio vuole sì salvare gli uomini inserendoli in una comunità. Ma sono anche l'insieme di persone che fanno le loro scelte libere impegnative totali.

Il cristiano è una persona che gioca la sua propria volontà sulla scelta della croce... Seguire Gesù Cristo vuol dire lasciarsi invadere il cuore da lui, lasciarsi ipotecare non solo le nostre cose ma noi stessi.

...La diminuzione della religiosità personale, va cercata nella mentalità del nostro tempo. La mentalità dell'esteriorità, del successo, dell'efficacia. Contano le cose che si vedono. Contano i sistemi che rendono. Valgono le realtà che cadono sotto i nostri sensi. La contemplazione, l'ascesi, il silenzio, l'umiltà, il sacrificio nascosto, non cadono sotto i controlli dei computer.

Il giovane per diventare una vera personalità deve realizzare in se stesso e l'azione e la contemplazione (e il momento di agire, e il momento di pregare, di riflettere, di prendere contatto con Dio).

Allora si formerà anche tra i giovani una comunità di fede e di carità.

don Fermo

ANAGRAFE

Battesimi:

Deriu Maurizio di Antonio e Zappa Liliana
Pelosi Elisa di Giuseppe e Casartelli Alberta

Morti:

Brunati Giacomo di anni 79
Molteni Mario di anni 59
Torchio Pietro di anni 55
Torchio Francesco di anni 68

OFFERTE

Chiesa: N.N. 10.000; Deriu Antonio in occ. Batt. 10.000; Pelosi Giuseppe in occ. batt. 10.000; i familiari in memoria di Torchio Francesco 10.000; N.N. 10.000.

Oratorio: i familiari di Torchio Francesco 10.000.

Asilo: il cognato Brunati Giovanni ed i nipoti in memoria di Torchio Pietro 12.000; il cognato Beretta Luigi ed i nipoti Beretta in memoria di Brunati Giacomo 15.000; sig. Pelosi Carlo 5.000; le cognate Poletti ed i nipoti Frigerio in memoria di Torchio Francesco 12.000.

Ospedale: le sorelle in memoria di Brunati Giacomo 15.000; i familiari in memoria dello stesso 15.000; il consiglio della Acli in memoria di Torchio Pietro 18.500; la signora Barbizzoli Angela Maria ved. Migliavacca 101.000.

SETTIMANA EUCARISTICA SANTE QUARANTORE

23-28 NOVEMBRE 1971

« Nelle chiese in cui si conserva abitualmente l'Eucaristia, si può fare ogni anno una esposizione solenne del SS. Sacramento che si prolunghi per un certo tempo, se pur non strettamente continuato, perchè la comunità locale mediti e adori questo mistero più intensamente » (Euc. Myst. 63).

« Celebrare l'Eucaristia con Cristo vuol dire non solo imparare una verità, ma essere convinti di ciò che di profondo Cristo ha fatto ».

Programma

Ogni giorno (da martedì a venerdì):

- ore 7,45: S. Messa con breve predica
- ore 14,30-17: Esposizione solenne del Santissimo Sacramento (Adorazione privata)
- ore 15,30: Adorazione comunitaria con predica
- ore 20: S. Messa con breve predica.

SS. Confessioni:

- Venerdì ore 15-17: per ragazzi e ragazze
- Sabato ore 15,30-19: per donne e signorine
- Sabato ore 20: per giovani e uomini.

CRONACA E STORIA DI ALBESIO

UNA FRECCIA DEGNA DI NOTA:

Ad Albesio nell'antichità esistevano vari crotti, di cui uno di una certa importanza (Osteria e Prestino) si trovava vicino al lavatoio pubblico, alle donne lasciavano l'acqua e gli uomini si godevano l'ottimo vino.

La mattina del 14 marzo 1826 fu ucciso a tradimento con un colpo di fucile nella propria abitazione, tiratogli da una finestra, Giovanni Ronchetti fu Ambrogio, oste e prestinaio di Albesio, marito della Signora Margherita Molteni, possidente e benefattrice. Visse otto giorni e poi morì per le ferite ricevute. Si suppone che tale omicidio sia stato causato da moventi patriottici, e a motivo di quella tragedia fu chiuso il crotto.

Esiste tuttora il vecchio forno con il crotto (cantinato), ormai in via di demolizione, dove nei tempi lontani si consumava il vino locale lambrusco.

In tali abitazioni non vi era nessun contadino, ma tutti artigiani e commercianti e per questo sin dai tempi remoti fu chiamata « la Corte dell'industria ». L'importanza del luogo è indicata da una freccia con arco e parole affrescate sul muro de' la casa, ancora evidenti, della lunghezza di cm. 100 e l'altezza di cm. 20.

Tale affresco a colori su fondo bianco, fu eseguito sicuramente da un valente pittore, non da Leonardo, ma da un Leonardesco di fronda.

A prescindere dal fatto che ad Albesio rari sapevano leggere e scrivere, che importanza aveva eseguire un tale lavoro?

Nel XVI secolo furono realizzate nel nostro paese delle pitture nella vecchia Chiesa (ora demolita), nelle ville e nelle contrade, è logico che gli stessi artisti abbiano eseguito anche tale opera perchè, essendo una Osteria con Prestino, vi consumavano i pasti.

Le trasmissioni radiotelevisive, la lettura di giornali, riviste, libri odierni e la scuola ci permettono di notare il sistema di scrittura di Leonardo da Vinci, con la mano sinistra e da destra verso sinistra, si deve leggere con lo specchio.

Tale breve scrittura

«VIA AL CROTTO»

(VIA AL CROTTO), finemente impostata lascio giudicare a chi di competenza.

La gentile Signora Maria Moreni, di anni 74, abitante nel citato sito, asserisce che anche sua madre, Margherita Savioni in Savioni, nata ad Albesio nel 1864 e morta nel 1948, aveva sempre detto che tale insegnamento sin dai suoi tempi era già antica. A tale dichiarazione si può benissimo dare valore.

Attualmente tale casa è di proprietà dell'Ospedale S. Anna di Como, che lo ebbe come lascito dalla famiglia Noseda Bernasconi.

USI E COSTUMI:

I ragazzi dai 12 ai 15 anni erano chiamati « roba perzicch ». I loro giochi preferiti erano: guardie-contrabbandieri, le carte (nelle stalle e sotto i portici), e agitare le monetine.

Il gioco di tutti era la tombola.

Il divertimento più spettacolare era la festa del paese e le sagre religiose anche nei paesi vicini.

Vi erano pure quattro Sale da ballo con organino.

Fra i giovanotti vi era lo stile campanilistico e la sera della domenica, avendo alzato un po' il gomito, venivano alle mani con quelli di un altro paese, ma erano sempre gli stessi chi le dava e chi le buscava (« Chi da Casann in na Albess a fa bacann, in dal na giô dal Giusumen g'han vuru spacà l'cupen »).

I fidanzamenti erano corti perchè la maggior parte avveniva tra cugini e cugine abitanti nella medesima casa ed il capofamiglia decideva e stabiliva il loro matrimonio. Erano i genitori che parlavano, mentre gli interessati si trovavano per conto loro come massimo quattro volte prima del matrimonio. La sera di S. Stefano era usanza invitare il fidanzato in casa e venivano preparate le castagne lessate, chiamate « belegott ».

Le nozze erano celebrate nella Chiesa Parrocchiale a tre o quattro coppie per volta. La cerimonia veniva eseguita dal lato destro della balaustra e soprattutto nel mese di gennaio. Fuori dalla Chiesa, gli sposi erano attesi da un mezzo concertino (una fisarmonica, un violoncello ed un clarino) che in testa al corteo nuziale faceva il giro del paese soffermandosi in quasi tutte le osterie e, in nome di Bacco, si gridava « Evviva gli sposi ».

Alcuni del ceto medio andavano un giorno in viaggio di nozze con la carrozza, chi a Montorfano, chi a Como, a Monza o a Milano.

Gli adulti andavano nelle Osterie a giocare a « morra » ed alle carte, intrecciavano cori canori sino alle ore piccole e fino a quando non erano piuttosto alticci. Al ritorno si trascinavano lungo le contrade appuntellandosi a vicenda e ogni tanto il tono della voce si rialzava con un ritornello: « Evviva nugh - pagura de nissugh! Si èmm ciapàa la ciôca - si l'èmm pagada nugh! ».

Da un'altra via rispondevano: « Guarda Giuanen comè l'sa stima, al porta la magiustrina ma l'è minga sua, al porta i scarpett giald senza la sôla, al va in cerca dala mourusa e nun la tröva, adèss che l'ha truada la gh'è scapada, lüü al gh'è curü a dree ma l'ha mai ciapada ».

Da una finestra si sentiva: « Che me n'importa a me se non son bella, se ho l'amante mio che fa il pittore, el me piturerà comè una stella, se me n'importa a me se non son bella ».

Da un vicolo l'innamorato, sicuro di sè, intonava un'allegra strofetta: « All'ombra Rosina... che il sol ti fa mal..., la tua sorelina l'è a letto malaa ».

S.G.